



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 10<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 26 ottobre 2010*

**Presidenza del Presidente INTRONA  
indi del Vicepresidente MARMO  
indi del Presidente INTRONA**

#### INDICE

Presidente	pag.	3		
<b>Processo verbale</b>	»	3		
<b>Congedi</b>	»	4		
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	»	4		
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	4		
<b>Interrogazioni e mozione presentate</b>	»	4		
<b>Ordine del giorno</b>	»	5		
<b>DDL n. 18 del 04/10/2010 “Col-</b>				
			<b>locamento a riposo e trattamento in servizio dei dipendenti regionali”</b>	
			Presidente	pag. 6
			Brigante, <i>relatore</i>	» 6
			<i>Esame articolato</i>	
			Presidente	» 7,8,9
			Losappio	» 7
			Campese, <i>assessore alle risorse</i>	

SEDUTA N° 10

RESOCONTO STENOGRAFICO

26 OTTOBRE 2010

<i>umane, alla semplificazione e allo sport</i>	pag.	8	Ventricelli	pag.	21
Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	9	<b>PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO</b>		
<b>Comunicazioni al Consiglio</b>			Negro	»	22
Presidente	»	9	Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	25
<b>Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Integrazione dell'articolo 7 della l.r. 11 dicembre 2000, n. 23"</b>			<b>PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA</b>		
Presidente	»	9	<i>Esame articolato</i>		
Ognissanti, <i>relatore</i>	»	9	Presidente	»	28,29,30,31
<i>Esame articolato</i>			Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	29,31
Presidente	»	10	Marmo	»	29
Sannicandro	»	10	Zullo	»	29
<b>DDL n. 13 del 23/07/2010 "Norme integrative in materia di protezione civile e di formazione professionale"</b>			Ognissanti, <i>relatore</i>	»	30
Presidente	»	11,13,18,19,20,21,25	Palese	»	30
Ognissanti, <i>relatore</i>	»	11,24	<b>Mozione Buccoliero del 23/07/2010 "Scuola di formazione dei volontari di Truppa dell'Aeronautica Militare (SVTAM) di Taranto"</b>		
Sannicandro	»	11,23	Presidente	»	31,32,33
Damone	»	13,20	Buccoliero	»	32
De Leonardis	»	13	Cervellera	»	32
Zullo	»	14	Lospinuso	»	33
Di Gioia	»	15	Laddomada	»	33
Marmo	»	15	<b>Ordine del giorno del 26/10/2010 a firma del Presidente Introna: "Solidarietà al Premio Nobel per la pace, Liu Xiaobo"</b>		
Bellomo	»	17	Presidente	»	33
Curto	»	18			
Palese	»	19			
Surico	»	19			

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.09).

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 9 del 12 ottobre 2010:

Presidenza del Presidente Introna  
indi del Vicepresidente Marmo  
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.10 con la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 22 e 23 settembre 2010.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Loizzo, Maniglio, Olivieri, Sannicandro e il Presidente della Giunta, Vendola.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente commemora i quattro militari vittime dell'attentato terroristico nella provincia afghana di Farah. Rivolge parole di cordoglio alle famiglie delle vittime e porge auguri di guarigione al militare rimasto ferito. Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Presidenti ha stabilito di discutere nella odierna seduta gli argomenti iscritti ai punti 1) e 2) dell'o.d.g. con l'impegno, ove fosse possibile e consentito, di chiudere i lavori alle ore 14.00.

Primo argomento in discussione è, pertanto, il disegno di legge n. 9 dell'11.05.2010 "Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. 'Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale". Il Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, svolge la relazione. Il Presidente comunica che, essendo stato presentato da

parte del Governo un emendamento, è opportuno che lo stesso venga illustrato per consentire una discussione generale più articolata. Gli assessori Nicastro e Capone illustrano l'emendamento. Il consigliere Palese, data la complessità dell'emendamento, chiede una sospensione della seduta per un approfondimento.

*La seduta, sospesa alle ore 11.34, riprende alle ore 12.17.*

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Palese, Surico, Losappio, Zullo, Curto (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*), Romano, Cassano, Gianfreda, Di Gioia (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*), Decaro, Damone, Camporeale, Ventricelli, Iurlaro, Lanzilotta e Disabato. Segue la replica dell'assessore Nicastro.

Essendo le ore 15.04, il consigliere Palese, richiamando la decisione della Conferenza dei Capigruppo, chiede di chiudere i lavori. Il Presidente precisa che le 14.00 era un orario auspicabile di chiusura e che ci si era impegnati a concludere la legge in esame e a trattare l'ordine del giorno di cui al punto 2). Intervengono i consiglieri Bellomo, Damone, Decaro e Palese. Al termine, a seguito di formale invito del Presidente, i lavori proseguono.

Il Consiglio procede all'esame dell'articolato del disegno di legge in oggetto. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Negro. Al termine, il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso, che, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato a maggioranza. L'assessore Nicastro chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Gatta, Palese, Camporeale, Zullo, Congedo ed altri "AUREA 2010 - Borsa del turismo religioso e delle Aree protette". Il consigliere Gatta lo il-

lustra. Interviene l'assessore Godelli. Segue la replica del consigliere Gatta, il quale, chiede che la votazione dell'ordine del giorno avvenga ai sensi dell'art. 51 del Regolamento. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Negro, Surico, Damone, Zullo, Blasi e Lonigro. Come richiesto, il Presidente indice la votazione dell'ordine del giorno per appello nominale mediante procedimento elettronico, precisando che l'assenso si esprime con il "sì", il diniego con il "no" e iniziando dal consigliere Zullo, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento. Al termine, l'ordine del giorno è respinto, come si evince dalla scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.44.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Maniglio, Minervini, Pelillo e il Presidente della Giunta, Vendola.

Informo che il collega Maniglio si è ripreso e dalla prossima settimana ritornerà ai suoi impegni istituzionali.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Marmo: "Grave episodio di malasanità all'ospedale di Bisceglie";

– Zullo: "Servizio di radiodiagnostica dello stabilimento ospedaliero 'S. Maria degli Angeli' di Putignano";

– Palese e Gatta: "Contributo alle scuole dell'infanzia paritarie private senza scopo di lucro";

– Iurlaro: "Lebbra dell'olivo";

– Buccoliero: "Sicurezza in agricoltura. Interventi urgenti".

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione III*

Disegno di legge n. 19 del 18/10/2010 "Adempimenti Piano di rientro 2010-2012: Modifica art. 24 legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4".

#### *Commissione IV*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Zullo, Marmo, Damone e Surico "Rapporti sorti nella vigenza della legge regionale 19 dicembre 1994, n. 34, sì come modificata dalla legge regionale 26 gennaio 1998, n. 8 – Norma transitoria".

#### *Commissione VI*

Proposta di legge a firma del consigliere Blasi "Norme per la promozione e la tutela delle lingue minoritarie in Puglia".

#### *Commissione I*

(ai sensi dell'art.11, comma 2, l.r. 35/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2178 dell'11/10/2010 "Variazione al bilancio di previsione 2010 fra capitoli della medesima U.P.B. ai sensi dell'art. 42 della l.r. 28/2001 e dell'art.11, l.r. 35/2009. Quota di cofinanziamento regionale obbligatorio ai sensi dell'art. 12, comma 2, del d.p.c.m. 25 gennaio 2008".

### **Interrogazioni e mozione presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Organismi di Formazione professionale e dispersione scolastica”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Selezione interna per titoli ed esami per il conferimento dell’incarico di infermiere professionale presso l’U.O. di Medicina dell’Ospedale di Canosa di Puglia”;

– Marino (*con richiesta di risposta scritta*): “Collegamenti pubblici con le isole Tremiti”;

– Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Dipendente dr. Pasquale Angelillo”

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Liste d’attesa ospedale ‘Giannuzzi’ di Manduria”;

– Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Carenza infrastrutture agglomerato industriale Maglie-Melpignano”;

e la seguente

*mozione:*

– Gianfreda: “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”.

### **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

- 1) Interrogazioni e interpellanze urgenti;
- 2) Interrogazioni e interpellanze;
- 3) DDL n. 18 del 04/10/2010 “Collocamento a riposo e trattenimento in servizio dei dipendenti regionali” (*rel. cons. Brigante*);
- 4) Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Integrazione dell’articolo 7 della l.r. 11 dicembre 2000, n. 23” (*rel. cons. Ognissanti*);
- 5) DDL n. 13 del 23/07/2010 “Norme integrative in materia di protezione civile e di formazione professionale” (*rel. cons. Ognissanti*);

6) Ordine del giorno Surico, Boccardi, Marmo, Congedo, Di Gioia, Lospinuso, Greco, Camporeale, Caroppo A., Chiarelli, Alfano, Palese, Damone, Zullo, Friolo, De Biasi, Gatta, Cassano, Tarquinio del 06/07/2010 “Riorganizzazione della rete consultoriale pugliese”;

7) Ordine del giorno Marmo, Sala, Palese, Congedo, Camporeale, Alfano, Iurlaro, Vadrucchi, Lospinuso, Friolo, Marti, Surico, Barba, Tarquinio, Chiarelli, Boccardi, Lanzilotta, Cassano e Zullo del 21/07/2010 “Percorsi dell’obbligo formativo negli Enti di Formazione professionale”;

8) Mozione Buccoliero del 23/07/2010 “Scuola di formazione dei volontari di Truppa dell’Aeronautica Militare (SVTAM) di Taranto”;

9) Ordine del giorno Sala, Lospinuso, Vadrucchi, Chiarelli, Surico, Bellomo, Zullo, Alfano, Tarquinio, Damone, Gatta, Friolo, Camporeale, Marti del 29/07/2010 “Interventi di disinquinamento e bonifica della città di Taranto”;

10) Ordine del giorno Cervellera, Mazzarano, Laddomada, Gianfreda, Schiavone, Mazza, Pentassuglia, Negro, Curto, Pelillo del 29/07/2010 “Interventi di disinquinamento e bonifica del Quartiere Tamburi di Taranto”;

11) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

12) Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale – Designazione di tre Consiglieri regionali, di cui due in rappresentanza della maggioranza e uno della minoranza (l.r. 3 agosto 2006, n. 25 – art. 3, comma 1);

13) Consulta regionale della cooperazione – Designazione di tre consiglieri regionali, di cui uno in rappresentanza della minoranza – legge regionale 12 agosto 1988, n. 23 – art. 2, comma 2, lett. b) ;

14) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due consiglieri regio-

nali, di cui uno della minoranza (legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 – art. 5, comma 3, lett. b).

Prima di passare all'esame dei punti iscritti all'ordine del giorno, comunico ai colleghi consiglieri che da giovedì 28 a sabato 30 ottobre si svolgerà nel Teatro Piccinni il convegno "Organizzare la Giustizia" voluto dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Bari e dal Comune di Bari, in collaborazione con l'Unione Europea e l'Associazione "Giovani nella giustizia".

Si tratta di un convegno di spessore nazionale, dunque invito i colleghi consiglieri a seguirlo con attenzione, anche perché si tiene in un momento particolarmente delicato per l'organizzazione della giustizia italiana. Per consentire ai colleghi consiglieri di potervi partecipare, ho chiesto anche ai Presidenti delle Commissioni di articolare i lavori di giovedì e venerdì in relazione alle esigenze di coloro che fossero interessati a partecipare al convegno.

Per quanto riguarda i lavori della seduta odierna, comunico che le interrogazioni e le interpellanze urgenti sono rinviate a una seduta di *question time* che si terrà nel mese di novembre. Si passerà direttamente all'esame del punto n. 3) all'ordine del giorno.

### **DDL n. 18 del 04/10/2010 "Collocamento a riposo e trattenimento in servizio dei dipendenti regionali"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 18 del 04/10/2010 "Collocamento a riposo e trattenimento in servizio dei dipendenti regionali"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come è noto, il legislatore nazionale è intervenuto, a più riprese nel corso dell'ultimo decennio, a modificare le leggi che

attengono al trattamento previdenziale dei dipendenti pubblici.

Da ultimo, la legge 30 luglio 2010, n. 122, di conversione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 ("Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica"), ha introdotto significative e rilevanti modifiche concernenti il diritto a pensione dei dipendenti pubblici, attraverso la riformulazione radicale delle cosiddette "finestre", ovvero dei limiti temporali dai quali far decorrere la pensione.

A partire dal 2011, infatti, coloro che vogliono accedere al trattamento di pensione di vecchiaia o di anzianità "conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico trascorsi dodici mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti".

Si tratta, come è evidente, di due fattispecie che interessano tutto il personale regionale, dirigenziale e non.

In relazione a tali innovazioni di carattere nazionale, la disciplina regionale vigente – per effetto del rinvio *ex art.* 100 L.r. 25 marzo 1974, n. 18 (Ordinamento degli uffici e stato giuridico e trattamento economico del personale della Regione Puglia) e della contrattazione collettiva (cfr. art. 27 ter, CCNL Regioni ed Autonomie locali; art. 25, CCNL II Area Dirigenziale) – obbliga al collocamento a riposo al compimento del 65° anno di età, con effetto dal primo giorno del mese successivo a tale momento.

È del tutto evidente che si tratta di un'impostazione rigida ed ancorata a principi che, alla luce delle novità della L. 112/2010, risulta quantomeno superata, se non addirittura di ostacolo all'organizzazione dell'Amministrazione regionale e di sicuro detrimento del diritto individuale dei dipendenti che, cessati automaticamente dal servizio, non possano ancora accedere al relativo trattamento di quiescenza.

E del resto, anche nel settore privato, la normativa nazionale (art. 6, comma 2, legge n.

31/2008) e l'interpretazione fornita degli Enti previdenziali (Circolare INPS 15 gennaio 2008, n. 5) e dalla Corte Costituzionale fanno sì che la risoluzione del rapporto di lavoro non possa non decorrere dalla prima finestra utile per la corresponsione del trattamento pensionistico secondo la normativa al momento vigente, atteso che una soluzione di continuità fra cessazione e inizio del godimento della prestazione pensionistica, di fatto, vanificherebbe la garanzia costituzionale del diritto sociale alla pensione (v. Corte cost., sentenze nn. 282/1991 e n. 90/1992).

Appare pertanto opportuno che il legislatore regionale intervenga nel senso di coordinare le nuove norme sulla cessazione dal servizio, che attengono ai singoli ordinamenti degli Enti, con quelle relative all'accesso al trattamento pensionistico, nel rispetto delle limitazioni afferenti le cd. finestre di accesso.

Con il presente disegno di legge, che si propone all'approvazione del Consiglio regionale, viene quindi formulata una disciplina organica che semplifica i procedimenti amministrativi concernenti l'accesso al trattamento pensionistico.

Per ragioni di opportunità e di equità, si ritiene peraltro necessario che l'introducenda modifica alla legislazione regionale trovi applicazione anche agli Enti funzionalmente dipendenti dalla stessa Regione Puglia.

In considerazione del novero delle cessazioni dal servizio dei dipendenti regionali che seguiranno nei prossimi mesi nonché dell'immediato impatto delle richiamate norme nazionali sugli aspetti previdenziali, si ritiene di richiedere la dichiarazione di urgenza dell'adottanda legge ai sensi dell'art. 53 dello Statuto regionale.

Il presente provvedimento non rientra nella fattispecie di cui all'art.34 della L.R. n.28/01.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri

iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1*

##### *(Oggetto ed ambito di applicazione)*

1. La presente legge detta disposizioni in materia di collocamento a riposo dei dipendenti, ivi compresi quelli di qualifica dirigenziale, dell'Amministrazione regionale, delle agenzie e degli enti strumentali della Regione Puglia, nonché delle società partecipate dalla stessa Regione.

Lo pongo ai voti.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, cercherò di essere il più rapido possibile. Naturalmente noi votiamo a favore di questo disegno di legge. Devo dire che personalmente ho anche valutato la possibilità di emendarlo.

Tuttavia, l'aspetto che mi preme sottolineare è che noi dobbiamo fare in modo – questa è la raccomandazione che io consegno al Governo – che i legittimi diritti dei dipendenti in organico alla Regione Puglia non diventino elementi ostativi nei confronti dei processi di stabilizzazione dei dipendenti a tempo determinato.

Infatti, una cattiva lettura della legge – anche conseguente, a mio modesto parere, a qualche imperfezione giuridica – potrebbe dare questo taglio. Ora, noi sappiamo che abbiamo la necessità di evitare, come prevede la legge, che dipendenti della Regione si trovino in condizioni di dover lavorare senza ricevere retribuzioni rispetto alla finestra dell'età pensionabile.

Sappiamo anche che abbiamo la necessità

di dare certezza e futuro ad alcune centinaia di ragazzi che sono dipendenti della Regione, ma a tempo determinato. Ne abbiamo parlato in quest'Aula quando abbiamo varato una legge di proroga.

Poiché un articolo – o un brano di un articolo – di questa legge potrebbe far nascere l'idea che la proroga dell'attività dei dipendenti storici vada in contrasto con le aspettative dei nuovi dipendenti, mi limito a consegnare al Governo la raccomandazione di tenere le antenne sensibili sulla vicenda dei dipendenti a tempo determinato e di trovare le soluzioni che più si adattano a quella fattispecie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Campese.

CAMPESE, *assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il provvedimento – voglio tranquillizzare il consigliere Losappio – va solo nella direzione di garantire ai lavoratori che vanno in pensione nell'arco temporale agosto-dicembre 2010 di poter usufruire della stessa possibilità che si dà ai dipendenti che vanno in pensione a far data dal 1° gennaio 2011.

Si è creato un *vulnus*, legato sostanzialmente all'impossibilità, per la normativa vigente, di garantire a chi va in pensione di avere lo stipendio o la pensione, per la sussistenza. Questo provvedimento sana la situazione dei dipendenti che vanno in pensione da agosto al 31 dicembre 2010 – si tratta non di grandi cifre – e va nella direzione di una giustizia sociale, altrimenti condanneremmo questi lavoratori a stare per un anno senza stipendio e pensione.

È chiaro che è all'attenzione dell'Amministrazione anche il problema dei lavoratori a tempo determinato. In base alle condizioni che ci vengono date dalla normativa nazionale, troveremo le modalità per venire incontro a tutti i lavoratori a tempo determinato e a tempo indeterminato della Regione Puglia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.  
*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*(Collocamento a riposo d'ufficio)*

1. I dipendenti degli enti di cui all'articolo 1 sono collocati a riposo d'ufficio al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

2. La risoluzione del rapporto di lavoro decorre dalla prima data utile prevista dalla disciplina in materia di accesso al trattamento pensionistico, fatto salvo il trattenimento in servizio eventualmente disposto ai sensi della normativa vigente.

3. L'ente comunica all'interessato, almeno sei mesi prima del verificarsi della condizione prevista, la risoluzione del rapporto di lavoro.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 3*

*(Abrogazione di norme)*

1. Sono abrogate tutte le disposizioni della legislazione regionale in contrasto con le presenti norme.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 18 del 04/10/2010 "Collocamento a riposo e trattenimento in servizio dei dipendenti regionali" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Amati,

Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante, Buccoliero,

Camporeale, Caroppo, Cassano, Cervellera, Congedo, Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, Disabato, Epifani, Friolo, Gatta, Gentile, Gianfreda, Introna, Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio, Marino, Marmo, Mazzarano, Nicastro, Ognissanti, Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Sala, Sannicandro, Schiavone, Surico, Vadrucci, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

*Il disegno di legge è approvato.*

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico.* Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

### Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Prima di passare al punto successivo, devo informare i colleghi consiglieri,

avendo omesso di farlo in apertura, che la Conferenza dei Presidenti ha stabilito di esaminare oggi i punti nn. 3), 4) e 5) e discutere la mozione a firma del consigliere Buccoliero (punto n. 8).

Il collega Damone illustrerà una sua mozione quando chiameremo il provvedimento relativo alla formazione professionale di cui al punto n. 5) all'ordine del giorno.

Infine esamineremo un ordine del giorno presentato dal Presidente del Consiglio che riguarda l'assegnazione del Nobel per la Pace al dissidente cinese Liu Xiaobo.

Comunico altresì che la Conferenza dei Presidenti ha stabilito che nel prossimo mese di novembre il Consiglio si terrà nei giorni martedì 9, martedì 16 e martedì 23.

### **Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Integrazione dell'articolo 7 della l.r. 11 dicembre 2000, n. 23"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Integrazione dell'articolo 7 della l.r. 11 dicembre 2000, n. 23"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

OGNISSANTI, *relatore.* Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'art. 50 dello Statuto della Regione Puglia, approvato con la legge regionale n. 7/2004, tra le Autorità di garanzia con sede presso il Consiglio regionale individua il Consiglio generale dei Pugliesi nel mondo.

La legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo" al Titolo II disciplina l'istituzione, la composizione ed il funzionamento del Consiglio generale dei pugliesi nel mondo.

Dalla lettura delle disposizioni recate dal citato provvedimento legislativo, emerge l'assenza, tra i componenti del citato Consiglio generale dei pugliesi nel mondo, di rappresentanti del Consiglio regionale.

Assenza dovuta, certamente, alla discrasia temporale tra l'approvazione della legge regionale 23/2000 e l'approvazione dello Statuto ed alla quale si intende porre rimedio con la presente proposta di legge.

Per le motivazioni esposte, si sottopone la presente proposta di legge, sulla quale la VI Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità, all'approvazione di questa Assemblea.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante del Governo, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

#### *art. 1 (Integrazione dell'articolo 7 della l.r. 23/2000)*

1. Al comma 2 dell'articolo 7 della legge regionale 11 dicembre 2000, n.23 (interventi a favore dei pugliesi nel mondo) è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

“o bis) tre Consiglieri regionali della Puglia, di cui uno in rappresentanza delle minoranze, designati dal Consiglio regionale.”.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, ho chiesto la parola innanzitutto per evidenziare che questo provvedimento, che modifica la legge finanziaria, non è passato dalla competente Commissione, ma in tutt'altra. Si tratta di modificare un articolo della legge n. 28 che riguarda, appunto, la materia della programmazione, bilancio, contabilità generale e controlli.

PRESIDENTE. Il collega si sta confondendo con il punto successivo.

Si tratta di un articolo unico, che prevede la presenza di tre consiglieri regionali nel Consiglio generale dei pugliesi nel mondo.

SANNICANDRO. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza “Integrazione dell'articolo 7 della l.r. 11 dicembre 2000, n. 23” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Amati,  
Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante,  
Camporeale, Caroppo, Cassano, Cervellera,  
Congedo,  
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,  
De Leonardis, Disabato,  
Epifani,  
Friolo,  
Gatta, Gentile, Gianfreda,  
Introna,  
Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lo-  
sappio,  
Marino, Marmo, Matarrelli, Mazza, Mazza-  
rano, Mennea,  
Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,  
Romano,  
Sala, Sannicandro, Schiavone, Surico,  
Vadrucci, Ventricelli,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49

Hanno votato «sì» 49

*La proposta di legge è approvata.*

**DDL n. 13 del 23/07/2010 “Norme integrative in materia di protezione civile e di formazione professionale”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca : «DDL n. 13 del 23/07/2010 “Norme integrative in materia di protezione civile e di formazione professionale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come è noto, l'art 72 della l.r. n. 28 del 16/11/2001 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) disciplina il “Recupero crediti, rimborsi somme, rateizzazione, riutilizzazione”.

In particolare, il comma 2 del predetto articolo recita: «Il centro di responsabilità amministrativa può disporre con proprio atto il recupero dilazionato, sino a un massimo di ventiquattro mensilità, di crediti vantati dalla Regione nei confronti di enti locali e di altri soggetti pubblici e privati allorquando, risultando impossibile la riscossione immediata e integrale degli stessi, sussiste la convenienza per l'Amministrazione regionale al recupero dilazionato. I recuperi nei confronti dei soggetti privati sono maggiorati degli interessi legali».

L'articolo che si propone, in deroga a quanto disposto dal precitato comma, così come già precedentemente accaduto per particolari problematiche (vedi art. 10, comma 1, l.r. 7 marzo 2003, n.4 e art. 19, comma 3, l.r. 12 agosto 2005 n.12), è finalizzato a garantire il recupero dei crediti che attualmente l'Amministrazione regionale vanta nei confronti di alcuni Enti di formazione professionale affidatari di attività finanziate dal POR Puglia 2000/2006 o da risorse statali vincolate.

Gli Enti di formazione professionale, infatti,

hanno più volte rappresentato le difficoltà che hanno impedito la piena occupabilità del personale e il grave stato di crisi finanziaria in cui si sono venuti a trovare, tanto da indurre gli stessi al ricorso alla CIG in deroga, ai sensi di quanto previsto dal punto 7 dell'accordo Regione Puglia e parti sociali del 14/06/2010.

Poiché l'eccessiva esposizione debitoria nei confronti dell'Amministrazione regionale da parte di alcuni degli Enti impedisce non solo la riscossione immediata e integrale dei predetti crediti, ma anche il possibile rientro in sole ventiquattro mensilità, e considerato, inoltre, che le somme oggetto del rientro non possono essere in alcun modo imputate al bilancio comunitario, trattandosi di economie di gestione e/o di spese ineleggibili, si ritiene necessario consentire una maggiore dilazione rispetto a quanto previsto dall'art.72 della l.r. n.28/01. Tale possibilità, infatti, offrirebbe maggiori garanzie all'Amministrazione regionale in ordine all'effettivo soddisfo delle partite debitorie.

Per le motivazioni sin qui esposte si sottopone il presente disegno di legge, sul quale la VI Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità, all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come prima stavo evidenziando, questo argomento – vorrei saperne le ragioni, se è possibile, dall'Ufficio di Presidenza – che modifica la legge finanziaria della Regione Puglia è stato affidato a una Commissione che non avrebbe competenza in materia.

In secondo luogo, entrando nel merito, ritengo che la relazione testè letta, che indica chiaramente l'obiettivo della legge, non trovi riscontro nel testo della legge stessa.

Richiamo direttamente la modifica, così da

evitare ulteriori illustrazioni. Nell'articolo 1 è scritto che «gli Enti di formazione professionale affidatari di attività finanziate dal POR PUGLIA 2000-2006 o da risorse statali vincolate [...] possono chiedere [...]». Ebbene, dal punto di vista lessicale è evidente che una legge non può autorizzare ciò che un ente può comunque fare: è evidente che un ente o un cittadino qualsiasi può chiedere al suo creditore di ottenere una dilazione.

Dovremmo, allora, invertire i termini di definizione della legge.

Signor Presidente, c'è troppa confusione.

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi della maggioranza di rispettare chi parla e di consentire un dibattito ordinato. Chi ha bisogno di interloquire si può accomodare nelle salette adiacenti.

**SANNICANDRO.** Faccio presente che nei precedenti costituiti dall'articolo 10, comma 1, della legge regionale 7 marzo 2003, n. 4 e dall'articolo 19, comma 3, della legge regionale 12 agosto 2005, n. 12, la deroga è concessa con un'espressione molto più esatta dal punto di vista linguistico.

È necessario dunque presentare un emendamento, altrimenti il funzionario che deve eventualmente autorizzare la rateizzazione non trova giustificazione nella legge e potrebbe benissimo rifiutarsi di concederla. Nel provvedimento, infatti, è scritto soltanto che qualcuno può presentare la domanda. Dovremmo, invece, scrivere che coloro che si trovano in una determinata condizione possono ottenere la rateizzazione, non semplicemente presentarne richiesta. Faccio riferimento – ripeto – alle leggi precedenti.

Voglio altresì presentare un emendamento – a meno che non si tratti della volontà del Governo – perché questa è una norma, a quanto pare, aperta, a tempo indeterminato, nel senso che non specifica un termine entro il quale presentare la domanda. Il mio emenda-

mento, che naturalmente farà seguito alla modifica che ho appena richiamato, prevede di inserire le seguenti parole: «La domanda per la rateizzazione con l'indicazione della durata e delle modalità di pagamento deve essere presentata entro e non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge». Io ho indicato trenta giorni, ma è evidente che può stabilirsi un altro termine.

Non ho fatto altro che riprendere il testo dei provvedimenti analoghi che precedentemente ho citato. Inoltre, la normativa precedente, nei casi analoghi, riporta anche qualche altra precisazione, che non guasterebbe in questa materia.

Faccio anche presente che, rispetto alla normativa precedente, questo articolo 1 elimina altri paletti che dovrebbero essere considerati. Se prendiamo l'articolo 72 – lo preciso soltanto per ricordare a me stesso e agli altri che cosa andiamo a deliberare –, al secondo comma si legge: «risultando impossibile la riscossione immediata».

A questo proposito, ricordo che nella passata seduta qualcuno si impegnò a farci sapere a quanto ammonta il credito della Regione per conoscere quale dilazione concediamo. Sto parlando all'Aula perché non faccio parte di quella Commissione. Si legge, quindi: «risultando impossibile la riscossione immediata e integrale degli stessi, sussistendo la convenienza per l'Amministrazione regionale al recupero dilazionato».

Questi due paletti, nella nuova legge, che, peraltro, sembra scritta a tempo indeterminato, ossia “in bianco”, non ci sono più. Intendo soltanto richiamare la nostra attenzione sul fatto che abbiamo allargato le maglie, non soltanto temporalmente, ma anche qualitativamente, se così si può dire.

Le invio, quindi, l'emendamento, Presidente, da aggiungersi, in ogni caso, all'articolo 1. Nello specifico, diventerebbe il terzo comma dell'articolo 72.

Invito inoltre la Presidenza, proprio per un

fatto di tecnica legislativa, a riscrivere il primo comma dell'articolo, sostituendo a una facoltà il diritto dell'ente di formazione di chiedere la dilazione.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, lei è tanto preciso e puntuale, avendo ben inquadrato la questione, che non me ne vorrà se le chiedo di riformulare l'articolo con un emendamento.

Nel frattempo, in attesa del suo emendamento, andiamo avanti con la discussione.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per evitare di perdere tempo, consegno a mano la relazione che riguarda la discussione di carattere generale all'assessore al diritto allo studio e alla formazione.

Contestualmente, però, poiché già dal precedente Consiglio avevamo dichiarato, come Gruppo La Puglia prima di tutto, la disponibilità a dilazionare il debito in 60 mesi e poiché non esiste un piano di rientro – assessore Sasso, debbo rivolgere la proposta a lei e al Governo regionale –, noi vorremmo proporre un allargamento dei termini e portarlo da cinque anni a otto anni, se vogliamo compiere un'opera meritoria. Credo, infatti, che la Regione in cinque anni non riesca a recuperare un importo di circa 18 miliardi.

Propongo di estendere l'ipotesi dei cinque anni a otto per i debiti superiori a 500 mila euro, mentre per i debiti inferiori a 500 mila euro rimangono i cinque anni. Abbiamo proposto, come Gruppo La Puglia prima di tutto, due emendamenti, che vi leggo e che consegnerò.

Il primo emendamento all'articolo 1 recita: «Articolo 1-bis: per importi fino a euro 500 mila gli enti di formazione professionale nel precedente comma richiamati possono chiedere di effettuarne il pagamento proponendo un piano di rientro di durata non superiore a 60

mesi, che preveda l'integrale restituzione di quanto dovuto per capitale e interessi legali».

L'emendamento successivo reca: «All'articolo 1, al comma 1, sostituire le parole "60 mesi" con le parole "96 mesi"».

PRESIDENTE. Va bene, collega, la invito a formalizzare gli emendamenti.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il mio è esclusivamente un intervento di natura tecnica, anche perché, facendo parte della I Commissione, non siamo stati chiamati a esprimere un parere su un eventuale referto tecnico che si sarebbe dovuto presentare in relazione a questa norma di legge.

Signor Presidente, le chiedo pertanto formalmente se questa legge possa essere emanata senza il referto tecnico della Ragioneria. Questo disegno di legge non è passato nella Commissione bilancio perché manca tale referto. Volevo chiederle, quindi, ufficialmente, anche per evitare un precedente, se sia necessario o meno il referto tecnico della Ragioneria prima di procedere all'approvazione di una norma di legge che influirà necessariamente sulle attività finanziarie della nostra Regione. Immagino che tale referto sia necessario per questa normativa.

Le chiedo soltanto un chiarimento come Presidente del Consiglio, anche in relazione alla procedibilità o meno di questa norma di legge.

PRESIDENTE. Collega De Leonardis, fa bene a porre questa domanda, però, come lei sa, il referto tecnico è richiesto quando si prevede una spesa. In questo caso non ci troviamo di fronte a una spesa, ma a un tentativo di Piano di rientro, a un tentativo generoso della

Regione di rientrare nelle risorse. Non è necessario, dunque, perché non è prevista una spesa, ma si tratta di un rientro.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non riesco proprio a spiegarmi come mai si vogliano oggi trovare piccoli cavilli per non andare oltre nella discussione di questo provvedimento, che ritengo debba considerarsi altamente utile per il bilancio della Regione.

Siamo di fronte a enti di formazione che non riescono a restituire somme che dovrebbero rendere alla Regione. Se non approvassimo questo articolo, probabilmente le sofferenze di questi enti li porterebbero al fallimento, ragion per cui la Regione non avrebbe alcuna possibilità o speranza di vedere ritornare nel proprio bilancio questi soldi.

Credo, quindi, che non dovremmo avere alcuna remora nell'affrontare positivamente il disegno di legge in oggetto.

L'attenzione va, invece, posta sui meccanismi che hanno portato a tali indebitamenti. Non dobbiamo ritrovarci tra alcuni anni con ulteriori indebitamenti.

Quando si forniscono queste somme agli enti di formazione, nell'arco dell'attività tali enti dovrebbero essere verificati i rendiconti delle somme ricevute per poter attuare i progetti. Se ciò non avviene, il danno è duplice: da una parte, si provoca un indebitamento, un credito della Regione verso questi enti, credito che arriva addirittura all'inesigibilità o al limite dell'inesigibilità, dall'altra, si ha un danno per la mancata formazione e per l'avvio di progetti di formazione non appropriati nella loro essenza.

Per questo motivo bisogna verificare che d'ora in poi tutto ciò non accada più e che non ci ritroviamo, di qui ad alcuni anni, a dover discutere della stessa questione. Vedo, dunque, questo disegno di legge come un punto a capo: dobbiamo mettere questo punto e fare in

modo che una situazione simile non accada più. Se essa si verifica sistematicamente...

PRESIDENTE. Questa volta richiamo i colleghi dell'opposizione a consentire al collega Zullo di svolgere con serenità il suo intervento. Non sovrastate la sua voce con le vostre discussioni.

Prego, consigliere Zullo.

ZULLO. Riprendendo, se tale situazione si verifica sistematicamente, corriamo il rischio di penalizzare gli enti di formazione seri, che lavorano bene, che restituiscono onestamente le somme non utilizzate alla Regione e che magari tendono a essere penalizzati proprio perché molte di queste cifre vengono percepite da enti di formazione che, invece, in realtà non le utilizzano e non le restituiscono.

Con queste mie parole intendo rilevare che deve essere un senso di giustizia a guidarci, penalizzando chi non compie il proprio dovere, caro assessore. Sposo, quindi, in pieno questo provvedimento, ma lo vedo come un punto a capo: non dobbiamo fare in modo che da domani persistano situazioni di questo tipo.

Voglio anche dare un suggerimento. Dobbiamo verificare che questi Piani di rientro siano poi osservati nelle mensilità e nelle scadenze dovute. Se esse non sono osservate, infatti, è chiaro che deve scaturire un provvedimento dall'azione amministrativa del suo Assessorato.

È una questione molto dedicata. Non parliamo di pochi euro, ma di ben 80 milioni. Sono cifre ingenti, se consideriamo che alcuni giorni fa, in un altro Consiglio, abbiamo preso 62 milioni di euro dal bilancio della Regione per coprire in parte il deficit della sanità. Cito questo dato per indicare l'entità della spesa.

Mi aspetto, quindi, un grande senso di responsabilità da parte del suo Assessorato e della struttura tecnica, affinché tutto ciò non accada più.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come ha ricordato il collega Zullo, mi pare che questa norma possa trovare ampia condivisione circa le finalità che si prefigge di raggiungere, ovvero il fatto di consentire soprattutto agli enti storici di rientrare dalla debitoria accumulatasi negli ultimi anni.

Se, da un lato, è utile perseguire questa finalità, dall'altro, credo che la Giunta e, nello specifico, l'assessore al diritto allo studio e alla formazione debbano dare garanzia che gli enti, non solo quelli storici, possano essere messi in condizione di lavorare nel migliore dei modi.

Parlare di formazione significa, infatti, parlare di giovani, del futuro di coloro i quali oggi lavorano e possono, tramite questo strumento, migliorare le proprie competenze, e di coloro che ancora non lavorano e vogliono formarsi in maniera adeguata. Per parlare di giovani non si può che trattare anche delle regole che sovrintendono alla formazione.

All'assessore vorrei ricordare che forse sarebbe il caso di trasferire definitivamente la delega della formazione alle Province, vista l'inefficienza che mi pare la Regione stia mostrando nell'utilizzo del suo 60 per cento delle risorse, e di fare chiarezza sui termini per la riapertura degli accreditamenti, se mai lo si vorrà fare, specificando quindi chi potrà essere realmente beneficiario delle misure del Fondo sociale europeo, senza lasciare una casta chiusa di potenziali beneficiari.

Occorre attuare diverse azioni che a oggi non sono state compiute e che credo influiscano negativamente sugli impegni e sugli utilizzi delle spese. Credo, pertanto, che l'assessore debba essere rapido, come lo è stato in altri momenti e su altri settori, a dare risposte alle esigenze del territorio.

Nel chiudere questo intervento, non posso non rilevare quanto tecnicamente – mi rivolgo

al Presidente del Consiglio – ha già affermato il consigliere De Leonardis. Non si può derubricare una norma di questa portata a una che non abbia impatto sul bilancio dell'anno in corso e sui bilanci pluriennali.

Signor Presidente, svolgere questo tipo di considerazione significa costituire un precedente tecnico, che non mi pare utile ai fini né della correttezza delle norme contabili che applichiamo, né della correttezza e della veridicità del bilancio stesso.

Nel momento in cui si accorda una rateazione, sul bilancio in corso e su quelli successivi, si generano ovviamente effetti concreti, di cui la Ragioneria non può non tener conto. È, quindi, preliminare alla votazione e allo studio di documenti come questo il fatto che la Ragioneria si pronunci e adegui i propri strumenti contabili e finanziari per la sostenibilità dei Piani di rientro.

Non farlo significa escludere dalla competenza contabile una materia molto importante, così come significa escluderla dalla programmazione della contabilità e del bilancio se si va a modificare l'articolo 72 senza pronunciarsi sul tempo di vigenza della norma e sugli effetti che essa determinerà in tutte le situazioni analoghe, che potrebbero venirsi a creare nel tempo.

Avere una norma anche formalmente corretta e rispettare le procedure è, a mio avviso, garanzia di trasparenza e di possibilità di mostrare agli interlocutori chiarezza e linearità nei comportamenti.

Ci auguriamo che queste imprecisioni vengano sanate e che, prima della fine del Consiglio, quantomeno la Giunta, se non l'assessore al bilancio, si pronunci sulla compatibilità e sostenibilità di questo Piano di rientro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quando si parla di formazione, si rin-

corre il mito dell'eterno ritorno. Ogni tre o quattro anni parliamo delle incrostazioni, dei guai, dei problemi che portano gli enti e i formatori in una situazione di assoluta instabilità.

Per quanto riguarda questo articolo unico, credo che abbia ragione, per una volta, il collega Sannicandro, nel momento in cui reclama che una modifica della legge di contabilità dovrebbe essere incardinata nella I Commissione, la quale valuta i provvedimenti che riguardano la norma madre dalla nostra contabilità.

Accade molto spesso che modifiche, per esempio, alle norme sui distributori di benzina passino in I Commissione, mentre sono state giustamente richiamate in IV Commissione, perché erano state approvate nel corso di una variazione di bilancio e si riteneva che fosse competente in merito la I Commissione.

Credo che sia necessario, signor Presidente e colleghi consiglieri, porre molta attenzione sulla competenza delle Commissioni. Questo provvedimento sarebbe potuto passare con firme abbinata dell'assessore al diritto allo studio e alla formazione professionale, ma anche e soprattutto dell'assessore al bilancio.

Ritengo corretta anche l'osservazione del consigliere Sannicandro relativa al termine da porre per dare il via alle cosiddette regolarizzazioni. Spero che il collega proponga un emendamento, sul quale noi saremo concordi.

Signor Presidente, anche noi, come componenti del Gruppo del PdL, abbiamo presentato, congiuntamente al Gruppo La Puglia prima di tutto, emendamenti che modificano la norma proposta in due sensi.

Con il primo emendamento si consente agli enti che abbiano debiti inferiori ai 500 mila euro di poter chiedere anch'essi una rateizzazione fino a un massimo di 60 rate.

Con un ulteriore emendamento chiediamo che sia prevista un'eccezione per gli enti che superano la debitoria di 500 mila euro, affinché possano ottenere un tempo di dilazione che raggiunga gli otto anni, cioè le 96 rate.

Non sappiamo quanto quest'opzione di ul-

teriore emendamento possa consentire a taluni enti di risanare il proprio bilancio e di restituire l'indebito, perché di indebitato si tratta, ossia di soldi ricevuti e utilizzati magari per pagare altri debiti e non impegnati, invece, nelle attività formative per cui erano stati attribuiti.

Credo che su questo punto, assessore, bisognerà svolgere una riflessione. Oggi, infatti, gli enti formatori e i formatori si agitano e sono in una situazione di protesta per sostenere questa legge, ma non solo. Credo che abbiano nuovamente di fronte a loro lo spettro della disoccupazione, cioè di attività formative che non partono, perché da tempo, da mesi, si è in ritardo. È dalla fine della chiusura della scorsa legislatura che la formazione professionale non prende il via, non vengono assegnati i corsi e non si può espletare la propria attività.

Diversa è la problematica per coloro i quali, essendo indebitati, non avrebbero potuto ricevere ulteriori somme a finanziamento.

Alcuni enti, tuttavia, sono nella condizione di svolgere attività formative e non lo fanno. Ci sono enti, signor assessore e signor Presidente che non c'è, che oggi, in questi giorni, chiedono sostegno al sistema bancario e, quindi, vanno a indebitarsi perché non ricevono pagamenti da parte della Regione.

In virtù della violazione del Patto di stabilità, violazione reiterata dal Governo regionale, tali enti non ricevono, infatti, i pagamenti dovuti. Non pagano, quindi, i professori e soprattutto i disoccupati che hanno diritto a ricevere una parziale retribuzione per la partecipazione ai corsi. La Puglia è totalmente ferma.

L'obbligo formativo non parte per un "piccolo" dell'assessore, che ritiene di dover attribuire questi corsi non alle scuole di formazione professionale, ma alle scuole superiori quinquennali. Credo che sia un errore considerare che i soldi della formazione, per una formazione non ancora rinnovata completamente, debbano essere, invece, dedicati alle scuole che ricevono naturalmente i finanziamenti dallo Stato per i loro compiti istituzionali.

Ritengo, dunque, che vada fatto il punto non solo e non tanto sulla possibilità offerta agli enti formatori di ripianare i propri debiti – ciò va fatto, se è possibile allargando anche il tempo di rientro, come ha proposto il PdL insieme al Gruppo la Puglia prima di tutto –, ma anche puntando il dito e l'attenzione sul modello formativo della nostra Regione.

I controlli non possono essere eseguiti solo alla fine, come rendicontazione, ma devono essere effettuati anche *in itinere*, per verificare se le somme conferite agli enti di formazione vengano effettivamente spese per realizzare i corsi per i quali sono state attribuite.

Quando discuteremo del controllo antecedente l'assegnazione dei fondi, quando di quello *in itinere*, quando di quello a rendicontazione?

Se non apriremo un grande dibattito su questo settore, vedremo perire gli enti di formazione professionale e non favoriremo la loro innovazione. Credo, anzi, che l'intero Consiglio potrebbe cominciare a lavorare su una proposta, ossia sull'incentivazione all'esodo per coloro i quali hanno raggiunto una determinata età, in modo da alleggerire tutto il comparto della formazione professionale.

Credo che oggi dovremmo approvare questa legge, modificarla, aggiungere alcune limitazioni temporali, fare in modo di concedere agli enti in difficoltà – se ci riusciranno, ne saremo contenti – di ripianare le proprie situazioni.

Ritengo, comunque, che ciò sarà difficile. Non è con questa legge che risolviamo i problemi della formazione professionale; occorre, invece, un'oculata iniziativa politica di ridefinizione dei contorni della formazione professionale in Puglia.

Di legislatura in legislatura sono stati messi in atto tentativi per raggiungere questo obiettivo, ma di fatto non si riesce mai a conseguirlo. Credo, quindi, che esso debba essere il tema dei prossimi mesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo di condividere quanto appena affermato dal collega che mi ha preceduto e dal collega Sannicandro.

Ricordo a me stesso che questa stessa proposta era stata avanzata in assestamento di bilancio, proprio perché presentava interferenze col bilancio stesso. In questo modo era stato giustificato il provvedimento legislativo in oggetto.

Oggi, invece, esso non passa dalla Commissione bilancio e non gli viene data un'attestazione da parte degli Uffici della Ragioneria e dell'assessore al bilancio sulla sua compatibilità finanziaria e, quindi, sull'incidenza dello stesso provvedimento sulle manovre di bilancio della Regione Puglia.

Ricordo a me stesso che una dilazione di pagamento e, quindi, un credito che la Regione vanta nei confronti di un terzo viene appostata in bilancio come una posta attiva, che inevitabilmente genera spese.

Sappiamo tutti che non riavremo un euro di queste somme. È inutile che ci prendiamo in giro: non riavremo un euro. L'assessore si era assunto l'impegno di farci sapere a quanto ammontavano questi debiti, chi li aveva generati, quant'era la cifra complessiva e in che maniera essa dovesse essere restituita. Non conosciamo nulla di tutto ciò.

Oggi ritorniamo con lo stesso identico disegno di legge e siamo tutti predisposti comunque a concedere una dilazione di pagamento, senza però ottenere ciò che ci era stato promesso.

Diamo, quindi, nuovamente la nostra disponibilità, però contestiamo un'ulteriore mancanza: ci eravamo lasciati con una promessa e, invece, dobbiamo – ahimè – nuovamente verificare che essa non è stata mantenuta. Si tratta di una promessa certamente non tesa alla volontà di verificare alcuni numeri, ma a quanto ammonta questo buco e, soprattutto, se sia effettivamente possibile ripianarlo. L'assessore ancora oggi non ci ha comunicato nulla.

Ancora una volta noi abbiamo mostrato senso di responsabilità e abbiamo addirittura proposto un emendamento che allunga ulteriormente i tempi di restituzione delle somme. Chiediamo, però, che ci venga comunicato a quanto ammontano tali somme, chi le ha generate, perché e come devono essere restituite.

**PRESIDENTE.** Collega Bellomo, mi auguro che le sue pessimistiche previsioni non rispondano alla realtà, perché pensare di emanare una legge con la quale diamo l'opportunità agli enti di formazione di rientrare senza ricevere alcun ritorno da questa operazione sarebbe veramente un paradosso.

Sottolineo all'assessore Sasso e, dunque, all'intero Governo l'opportunità di una riflessione sulla proposta di predisporre un piano di incentivazione all'esodo per i dipendenti della formazione professionale, perché ciò potrebbe rappresentare una delle riforme possibili e delle possibilità concrete di recuperare e risparmiare nella formazione professionale.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente. In sede di VI Commissione abbiamo avuto l'opportunità di esprimere grandi perplessità sull'intero sistema della formazione professionale, tanto che, nel corso del mio intervento, fui cortesemente interrotto da parte di cortesissimi colleghi, i quali mi incitarono a evitare di muovermi politicamente su questa materia, condizionato da pregiudizi.

I pregiudizi, peraltro, ove ci fossero effettivamente stati, non condizionavano in alcuna misura l'onestà intellettuale con la quale io personalmente e il Gruppo che mi onoro di rappresentare abbiamo inteso affrontare questo problema. Quest'ipotesi di pregiudizio derivava, peraltro, sostanzialmente dai risultati – ahimè – piuttosto sconfortanti che la formazione professionale ha lasciato sul nostro terri-

torio nel corso di questi anni, nonostante il grande e cospicuo utilizzo di risorse finanziarie. Le perplessità nacquero, però, sulla scorta di un principio che credo debba valere molto in un ente importante come la Regione.

Sotto questo profilo vorrei richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio regionale, del Presidente Introna, al quale compete l'obbligo di mettere i Gruppi consiliari e i consiglieri regionali nelle condizioni di disporre di tutto il materiale possibile per poter giudicare in maniera puntuale le materie sulle quali si procede a discutere e a deliberare.

Noi veniamo, infatti, a discutere e a deliberare su una materia di questo genere senza che ci sia stata sottoposta una specifica relazione tecnica. Lo ricordo non perché volessimo fare le pulci alla relazione medesima, ma perché, guardando con grande onestà intellettuale all'interno di questa relazione, probabilmente avremmo individuato le carenze, i limiti, i rilievi da porre, i suggerimenti da proporre per far sì che la formazione professionale del futuro diventi una questione completamente diversa da quella che è stata nel passato.

Non abbiamo avuto tale relazione, ma abbiamo ricevuto risposte, debbo rilevare, piuttosto superficiali o, quantomeno – correggo il termine – parziali. Alcune risposte ci sono state date in maniera puntuale, ma altre non sono state fornite per nulla.

A me personalmente è venuto il dubbio che, quando si parla di esposizione debitoria da parte degli enti di formazione professionale, nata in rapporto alla non riconoscibilità di alcune spese, evidentemente non facciamo riferimento solamente ad alcune spese *una tantum* non comprese all'interno di quelle riconosciute per legittimare queste procedure, ma di spese dovute ai sostanziali costi della politica.

Tutti sanno che alcuni enti di formazione professionale negli anni scorsi – non so per il prossimo futuro, ma lo vedremo – hanno tenuto corsi che non avrebbero potuto tenere e hanno fatto guidare e gestire corsi a professio-

nisti che non avrebbero potuto farlo, perché non avevano i titoli.

Piuttosto naturalmente, è poi avvenuto che, a un dato momento, tali spese non potevano essere riconosciute. Non si tratta di un errore di calcolo, di programmazione o di pianificazione, ma di un voluto e consapevole atto politico per dare le risposte, visto che anche gli enti di formazione professionale sono sottoposti agli *input*, alle pressioni e ai condizionamenti della politica.

Noi vogliamo distinguerci anche in questa circostanza, Presidente, con un grande atto di responsabilità, chiedendo però l'impegno da parte sua a ritornare in Consiglio regionale con tutti i dati che oggi mancano e che ci imporrebbero, se avessimo interpretato il nostro ruolo in maniera diversa, di votare contro questo disegno di legge. Chiediamo che si ritorni quanto prima e che si ponga rimedio, se è possibile, anche a una dimenticanza di cui probabilmente non si è tenuto conto nella stesura di questo provvedimento, benché non abbia direttamente a che vedere con la formazione professionale.

Non sono solamente gli Enti di formazione professionale, signor Presidente, a essere debitori nei confronti della Regione, ma anche alcuni Enti locali, e le difficoltà maggiori le incontrano soprattutto gli Enti locali di piccolissime dimensioni. Al riguardo, le preannuncio che stiamo approntando un emendamento per i Comuni fino a 5.000 abitanti, i quali, se non dovessero essere interessati anch'essi da questa forma di rateizzazione, si troverebbero sostanzialmente in ginocchio. Al senso di responsabilità che stiamo dimostrando oggi con il nostro atteggiamento vorremmo che corrispondesse, da parte del Governo regionale e della maggioranza, un pari senso di responsabilità rispetto alla proposta che stiamo per rappresentare a questo Consiglio regionale.

PALESE. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, questo è un disegno di legge che è passato dalla Giunta regionale. I disegni di legge seguono un iter ben preciso e passano anche per il Settore Ragioneria.

Questa è una norma derogatoria speciale rispetto a quanto previsto con la legge di contabilità. Se gli emendamenti modificano questo iter, non c'è dubbio che il collega Sannicandro ha ragione. Dobbiamo sospendere subito l'iter, andare in I Commissione e procedere in questo modo.

Quindi, o si mantiene l'impianto di partenza, che è già stato verificato dal Settore Ragioneria, oppure la invito formalmente, signor Presidente, a rendere inammissibile tutto ciò che deroga rispetto all'impianto che è già passato in Ragioneria.

PRESIDENTE. Sarà sicuramente così, collega Palese. Adesso ascoltiamo l'ultimo intervento, dopodiché diamo la parola all'assessore Sasso perché si esprima sugli emendamenti presentati.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il consigliere Palese mi ha anticipato con la sua opportuna osservazione. Credo che la Giunta abbia già forzato la situazione. Io sono disponibile a votare questo provvedimento che tutela tutti i dipendenti degli Enti di formazione, ma devo dire che quello della formazione è un tema particolarmente delicato. Lo è stato e lo è ancora oggi.

Pongo, allora, dei quesiti specifici. È paradossale che oggi la situazione debitoria degli Enti di formazione non sia nota. Non sappiamo, come diceva il collega Bellomo, a quanto ammonti, in quale capitolo di spesa del bilancio e di partita di giro venga collocato questo debito, che è reale nel bilancio di una Regione.

Peraltro, come qualcuno diceva, si tratta di cifre considerevoli. Noi compiamo questa operazione per debiti superiori addirittura a 500.000 euro.

Non sappiamo nemmeno perché si sia venuta a creare questa situazione. L'aspetto paradossale è che dovrebbe essere l'Ente di formazione in credito verso la Regione e non viceversa. Se non analizziamo correttamente e non diamo risposte adeguate a questi quesiti, rischiamo di approvare superficialmente una norma in merito alla quale, come affermava il collega Sannicandro, esistono dubbi sulla liceità dell'iter seguito, che il collega Palese ci ha chiarito.

Con questi emendamenti, inoltre, stravoliamo anche il senso della norma approvata dalla Giunta. Credo che si stia facendo grande confusione. Il tema della formazione in questa Regione va affrontato con grande decisione e fermezza, perché anche i tentativi di dare una svolta populista alla formazione hanno prodotto risultati molto deludenti. Abbiamo bruciato risorse anche della Comunità europea – circa 300 milioni di euro – a fronte di una percentuale molto bassa di occupati. Basti guardare ai programmi "Bollenti Spiriti", "Principi attivi", e via dicendo: su 10 mila borse di studio ci sono 100 occupati.

Non abbiamo fornito un indirizzo serio rispetto al fabbisogno di questa Regione, mentre la formazione ha l'obiettivo di creare forza lavoro in base a quanto il territorio richiede. Questo mi sembra che non sia stato fatto, visti i risultati che si sono ottenuti con le varie iniziative precedenti.

In questo Consiglio regionale c'è tutta la buona volontà di intervenire a favore di chi oggi vive un momento di difficoltà, ma i dubbi sono tanti. In che modo, soprattutto, possiamo consentire agli Enti di formazione di recuperare e, quindi, essere solventi rispetto al debito accumulato? Quale progetto abbiamo in mente, che siano cinque, sei, sette, otto anni?

Come voi state preparando un piano di

rientro per via delle vostre inadempienze degli anni precedenti rispetto a una legge dello Stato, così noi oggi dobbiamo prevedere che gli Enti di formazione, insieme alla Regione, predispongano dei piani di rientro. Non basta la semplice deroga o la semplice dilazione del debito. Per essere solventi, gli Enti devono sapere dove reperire risorse e noi dobbiamo pensare a come potenziarne l'attività.

Mi auguro che l'assessore dia risposte decise e concrete rispetto a questi argomenti.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Io ho presentato una mozione. Per la verità, sono molto perplesso in ordine agli ultimi interventi che si sono succeduti in quest'Aula.

L'assessore Sasso, nella precedente discussione su questo argomento, aveva preannunciato un disegno di legge poiché noi avevamo sollevato dei dubbi in ordine ai tempi di rientro.

PRESIDENTE. Collega Damone, sta illustrando la mozione?

DAMONE. No. L'assessore Sasso disse che avrebbe predisposto un disegno di legge e noi ci saremmo fatti carico di verificarlo ed eventualmente approvarlo.

Oggi, nonostante gli impegni assunti, registro qualche intervento dissonante. Quello che oggi si richiede all'assessore Sasso è di ripresentare relazioni, esami tecnici, piani di rientro e via discorrendo, senza rendersi conto che la formazione professionale vive un momento drammatico, difficilissimo. Penso ai cassintegrati che a dicembre rischiano il licenziamento, mentre noi continuiamo a soffermarci sui cavilli giuridici.

Per la verità, noi chiediamo all'assessore Sasso di fare oggi un discorso per il futuro

perché, se dovessimo esaminare la gestione dell'assessore Barbieri, che ha aperto enti a dismisura, politicamente di parte, ha dimenticato gli enti storici, ha nominato – ricorrendo al marchingegno di Finpuglia – i revisori dei piani di intervento degli enti professionali, non finiremo più. Oltre ai dirigenti d'ufficio e ai funzionari regionali, infatti, sono stati nominati altri giovani retribuiti con 200 euro per ogni verifica, creando una grande confusione.

La formazione professionale è stata sempre croce e delizia della Regione Puglia. Dietro la formazione professionale si nascondono enormi intralazzi, sia economici sia politici.

È giunto il momento di mettere un punto fermo in questo settore e di dare garanzie agli operatori, soprattutto a quelli dei centri storici che sono stati discriminati dall'assessore Barbieri. Voi che siete una maggioranza di sinistra non potete disconoscere il fatto che dopo 15-20 anni queste persone – ecco la mozione che ho presentato sperando di ottenere l'unanimità del Consiglio – devono poter raggiungere i limiti della pensione.

Si sono tenuti corsi di riqualificazione e di aggiornamento professionale che la Regione ha organizzato con fondi europei. Dobbiamo dare una speranza e una certezza a costoro, perché il 30 dicembre circa mille padri di famiglia saranno sul lastrico. Non dobbiamo preoccuparci soltanto delle internalizzazioni, ma anche di questa gente che per tanto tempo ha lavorato a favore della Regione e oggi viene discriminata.

Assessore Sasso, la disponibilità ad ampliare i termini di rientro delle passività degli enti va anche in questa direzione, mira cioè a offrire una prospettiva e una certezza agli operatori storici della formazione professionale. Anche il Presidente Fitto ha eliminato gli elenchi, però oggi queste persone non possono rimanere in mezzo a una strada. È un atto di coscienza, è un atto politico, è un atto di grande responsabilità.

Chiedo all'assessore Sasso di fare chiarezza

nell'ambito del suo settore di competenza e, nel caso, anche di reperire dirigenti qualificati che possano accompagnare queste persone in un percorso difficile e veramente drammatico.

**PRESIDENTE.** Come sempre ascolto con molta attenzione e rispetto gli interventi dei consiglieri, però devo ricordare al collega Damone – che, per l'antica amicizia e il rispetto reciproco che ci lega, me lo consentirà – che quando il consigliere viene a conoscenza di cattive gestioni (per citare il suo termine, "intralazzi") ha tutti gli strumenti per poterle evidenziare, denunciare e far emergere. Non dobbiamo presentare ogni volta l'elenco delle doglianze. Non permettiamo che si accumulino: denunciамole quando ne veniamo a conoscenza.

È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

**VENTRICELLI.** Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi del centrodestra sento riecheggiare in questo Consiglio regionale le stesse argomentazioni che riecheggiarono quando nel 2001 – se non sbaglio il Presidente era Fitto – approvammo quella che doveva essere una legge di riforma dell'intero sistema della formazione professionale.

Come tentammo di far capire da questi banchi all'allora maggioranza, se consideriamo questa materia solo nell'ottica delle necessità degli Enti di formazione e, in prospettiva, dei formatori, senza badare alla sostanza della questione, a mio avviso ripetiamo lo stesso errore che fu commesso in Consiglio regionale quando, nove anni fa, fu approvata la legge n. 14, sulla quale peraltro non esprimemmo un voto contrario, ma ci astenemmo.

Su quel provvedimento avevamo tantissime perplessità, poiché ritenevamo che, probabilmente, esso non avrebbe inciso sul dato della qualità formativa e nemmeno – aspetto fondamentale – sul controllo effettivo dell'eserci-

zio della formazione professionale nella nostra Regione.

Ascoltando interventi come quelli del Vicepresidente Marmo, ma anche di altri, vorrei ricordare, per essere leali, che abbiamo già evidenziato tutti questi aspetti in Aula, quando sostenevamo la necessità che la legge n. 14 fosse più penetrante e consentisse di raggiungere due obiettivi fondamentali che oggi, per esclusiva responsabilità di quell'assetto normativo, ahimè, voi stessi confermate non essere stati raggiunti.

Se, su un tema così spinoso com'è quello della formazione professionale, riuscissimo a spogliarci dei ruoli che rivestiamo come centrodestra e centrosinistra, e una volta tanto avessimo il coraggio di ragionare non in termini di necessità degli enti storici e dei formatori, ma, in maniera seria e concreta, della necessità di conferire un assetto costruttivo alla domanda di formazione in Puglia, forse faremmo qualche passo in avanti.

Benché questo provvedimento, come avete capito, ci sembri limitativo, un provvedimento tampone che va nella direzione di offrire un po' di respiro a quella che voi ritenete essere la platea degli enti storici, noi lo voteremo, riconoscendo che forse c'è qualche esagerazione che comunque deriva dalle necessità della situazione.

Siamo tutti convinti di demandare all'assessore alla formazione il compito di fare il punto – in una delle prossime sedute, fra quindici giorni – sulla situazione della formazione professionale, partendo da alcune esigenze, secondo me legittime? Mi riferisco, ad esempio, alla necessità di valutare la qualità della debitoria della Regione nei confronti degli Enti. Su questo argomento avrei alcune cose da dire. La qualità della debitoria, infatti, potrebbe convincerci ancora di più del fatto che abbiamo bisogno – e consegno questa riflessione all'assessore Sasso – di rivedere quella normativa e probabilmente di presentare un disegno di legge, a cui sicuramente la Giunta starà

pensando, che risponda alle esigenze esistenti al momento della riforma della formazione professionale.

Mi rendo conto che fare riferimento al termine "riforma" in quest'epoca storica può anche significare esattamente il contrario: basti pensare alla riforma Gelmini, che in realtà è tutt'altro. È necessario che ci impegniamo in Consiglio regionale, scevri dalle nostre posizioni preconcrete, per riuscire, una volta tanto, a venire a capo di questa vicenda che, nel corso degli ultimi 10-11 anni – da quando sono impegnato in Consiglio regionale – le classi dirigenti di maggioranza e opposizione hanno affrontato con un atteggiamento assai timido, senza voler affrontare in maniera radicale, cioè andando alla radice dei problemi, il tema della formazione professionale.

In alcuni interventi, soprattutto del centrodestra, avverto molta ipocrisia politica, perché si parte dalla necessità della riforma per poi concludere, addirittura, con la necessità di allargare il termine della rateizzazione. Credo che le due esigenze difficilmente possano coesistere, andando alla radice del problema.

Pertanto, voglio richiamare la necessità di ritornare in Consiglio regionale, fare il punto sulla situazione specifica della debitoria della Regione e, soprattutto, portare in Consiglio un'ipotesi di riformulazione della legge n. 14 del 2001.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO**

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, vorrei solo riferire che abbiamo approfondito l'argomento e abbiamo ritenuto di presentare l'emendamento preannunciato in sede di discussione e approvazione del bilancio. Si prevede la possibilità di predisporre un piano di rientro per i picco-

lissimi Comuni, quelli al di sotto dei 5.000 abitanti, che noi riteniamo debbano ricevere un'attenzione particolare in ragione della loro incapacità di affrontare il debito.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, intervengo solo per fare alcune precisazioni. Ho sollevato la questione della competenza della Commissione non certo per dire che l'argomento deve ritornare in quella sede, ma semplicemente a futura memoria, richiamando l'attenzione della Presidenza sugli affidamenti alle Commissioni.

Per quanto riguarda il merito, mi attengo esclusivamente all'argomento in questione. Si tratta di concedere una dilazione a un debitore. È ovvio che ogni argomento si presta a un'ampia discussione, ma in questo caso è semplice: lo ripeto, si tratta di concedere una rateizzazione a un debitore. Mi risulta che in Commissione questo debito sia stato illustrato, dunque non credo sia necessario aprire grandi dibattiti o andare oltre i termini e i confini dell'oggetto.

Già in passato la Regione si è trovata nella stessa condizione, vale a dire di fronte a debitori che non erano in grado di estinguere le proprie obbligazioni. Nel 2003, per esempio, nell'art. 10 (Agevolazioni ai Comuni colpiti da eventi calamitosi nell'anno 2002) della legge n. 4, si precisava che «i Comuni della provincia di Foggia colpiti da eventi calamitosi nell'anno 2002, per i quali sia stato emesso decreto di riconoscimento dello stato di emergenza, [...] possono restituire in cinque annualità, [...] le somme concesse in prestito».

Ancora, nel 2005, nella legge n. 12 all'art. 19 (Recupero dei contributi da imprese in crisi operanti nei settori riconosciuti in crisi produttiva) si prevedeva che «le imprese in crisi operanti in settori riconosciuti in crisi produttiva,

tenute, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, alla restituzione di contributi erogati dalla Regione – Assessorato Sviluppo Economico, possono avvalersi della facoltà per il rimborso in un'unica soluzione ovvero in forma rateale».

Noi, adesso, ci troviamo di fronte a un altro fatto eccezionale: un debitore – in questo caso gli Enti di formazione professionale – non è in condizione di poter estinguere i propri debiti in un'unica soluzione. A questo punto la Regione, per evitare la “bancarotta” di questi enti, fa ciò che è in grado di fare. Non può rinunciare al proprio credito, perché il buonsenso e la legge di contabilità non lo consentono, ma può concedere una dilazione.

È quello che stiamo attuando, allargando per costoro i termini di carattere generale, attualmente di ventiquattro mesi. La norma generale rimane inalterata, ma in questo caso specifico si prevede una deroga finalizzata a questi soggetti di cinque anni.

Mi sono permesso di riscrivere l'articolo 1 perché, così come era congegnato, non era ben strutturato rispetto all'obiettivo: non basta dire che si concede a un debitore la facoltà di chiedere la rateizzazione. Con l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, quindi, non abbiamo voluto aprire un dibattito, ma solo rimettere le cose a posto, precisando che la Regione può concedere una dilazione agli Enti di formazione professionale che si trovano in determinate condizioni.

Abbiamo inoltre fissato un termine – io ho indicato trenta giorni, il collega Palese nel proprio emendamento ne ha proposti sessanta – per la presentazione della domanda di dilazione, ma penso che su questo non si debba discutere più di tanto. È evidente, però, che un termine è necessario per fare chiarezza, perché la norma non lasci i termini aperti per qualunque altra evenienza. Si circoscrive la previsione nel tempo e si procede.

Non abbiamo altro da aggiungere, oltre a questa puntualizzazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ognissanti. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi abbiamo sostenuto una discussione molto costruttiva, anche con confronti concreti. Eravamo partiti con tante perplessità, però, nel confronto generale della seduta della VI Commissione, non a caso, abbiamo votato all'unanimità. Credo che tutti siano rimasti soddisfatti anche delle motivazioni che l'assessorato e gli addetti al settore hanno fornito alla Commissione.

Non mi voglio soffermare su questo, dal momento che attuare questo provvedimento è un atto di grande responsabilità, sia da parte della Regione, sia da parte degli enti storici. Stiamo parlando di enti morali senza scopo di lucro, ovvero di enti che intendono farsi carico e onorare il debito accumulato che, come è stato ben spiegato, non è altro che il 10% di un'intera attività di 800 milioni e rientra, quindi, nella norma della gestione della formazione professionale.

Tuttavia, non si poteva non approfittare dell'occasione per ascoltare tutti gli attori fondamentali di questa attività e parlare con gli Enti di formazione delle criticità che hanno vissuto, vivono e spero non vivranno più. Si parte da assunti quali l'assenza di continuità negli avvisi pubblici volti a finanziare attività formative a titolarità degli organismi formativi accreditati dalla Regione Puglia, rivolte a cittadini e cittadine pugliesi, lavoratori e lavoratrici, giovani, cittadini migranti.

Tutti costoro attendono un'offerta formativa gratuita, quanto mai necessaria in un periodo di grandi trasformazioni e di modificazioni peggiorative del mondo del lavoro, con scarso assorbimento e massimi livelli di fuoriuscita delle risorse dai sistemi produttivi locali, ma contestualmente accompagnati da nuovi segmenti innovativi che necessitano di risorse umane qualificate *just in time*, di profili professionali altrimenti non reperibili, né di facile

e tempestiva qualificazione da parte di altri sistemi formativi.

Questa limitata pubblicazione dei bandi di gara nell'ambito delle risorse comunitarie, cui si aggiunge l'inusuale e significativa lentezza dell'iter amministrativo anche per quei pochi corsi approvati, fa temere ormai un progressivo disimpegno delle stesse sui Piani operativi 2007-2013, con grave nocimento al mondo del lavoro, all'economia locale e ai soggetti che a vario titolo operano nelle politiche proattive e attive per l'occupazione.

Anche la recente attività amministrativa regionale, improntata al graduale e sempre più accelerato trasferimento degli organismi formativi a istituti scolastici statali, dei finanziamenti destinati alla formazione di giovani, anche quelli in stato di disagio culturale, sociale ed economico, così depauperando un patrimonio di esperienza e di eccellenti risultati ottenuti negli anni passati, oltre a significare la penalizzazione e la non sopravvivenza proprio di quegli organismi formativi con sedi stabili e risorse umane dipendenti a tempo indeterminato, non precarie, i cui costi divengono oggettivamente non più sostenibili a causa dell'assenza di una continuità di programmazione e di gestione delle attività svolte in regime di concessione di pubblico servizio, ai considerevoli ritardi nella liquidazione dei finanziamenti e nella restituzione degli importi a credito degli organismi formativi fuori da ogni ragionevole tempo (qui noi parliamo di quello che gli enti devono dare, ma non di quello che devono avere) sta portando la situazione vicino al collasso, anche per gli organismi cosiddetti "virtuosi", vale a dire privi di situazioni debitorie, prescrizioni e contenziosi.

Vi è poi l'assenza di programmazione regionale di quegli opportuni, necessari e mirati processi di riqualificazione, adeguamento e aggiornamento professionale dei formatori che in anni passati si svolgevano. La stessa esclusione degli organismi formativi accreditati nell'area della formazione superiore dagli av-

visi pubblici in materia di *voucher* formativi, a vantaggio di organismi con certificazione privata, priva illegittimamente gli organismi accreditati della possibilità di partecipare a tali avvisi.

L'assenza di continuità di un'adeguata e costante offerta formativa convenzionata, pubblica e gratuita, di aggiornamento legislativo in materia, di snellimento burocratico e innovazione delle procedure, di reale selezione degli organismi di formazione, di sistematico, rigoroso e omogeneo controllo delle attività, di nuova organizzazione del sistema, con l'apertura anche delle sedi accreditate, comprese le risorse umane ed eventuali interventi anche sul libero mercato, in uno scenario economico e del mercato del lavoro pugliese profondamente cambiato e in difficoltà, che rende ancora più indispensabile il ricorso alla formazione per fasce sempre più ampie di cittadini, non solo giovani, fa diventare estremamente difficile, se non impossibile, la sopravvivenza dell'attuale assetto e degli stessi organismi di formazione.

Ultimo, ma non meno importante, il conseguente stato di agitazione dei formatori e del personale dipendente a causa non solo della mancata continuità della retribuzione, ma ormai della più che probabile – in alcuni casi certa – perdita della gran parte dei posti di lavoro, dopo aver esaurito la procedura della cassa integrazione.

Non vi voglio raccontare come vivono da oltre un ventennio gli operatori, che non percepiscono stabilmente e mensilmente lo stipendio, quindi devono ricorrere a prestiti bancari per poter andare avanti.

Tutto ciò premesso, in uno scenario, in uno stato dell'arte che impone alla Regione, alle sei Province, unitamente a tutti gli attori che a diverso titolo operano nel sistema formativo regionale – attenti alla lettura e alle risposte ai bisogni sociali ed economici, oltre che alla costituzionale difesa del diritto alla formazione, della pluralità dell'offerta formativa, del mantenimento e dell'allargamento qualitativo dei

livelli occupazionali nel settore – di rendersi promotori al fine di identificare ogni iniziativa tesa al superamento delle criticità e all'avvio di una nuova fase di prospettiva verso l'indispensabile rilancio della formazione professionale regionale.

In qualità di Presidente della VI Commissione, sono in forte tensione in questa direzione. Questi sono gli argomenti inseriti nell'agenda della VI Commissione che affronteremo con determinazione per dare un po' di chiarezza anche a questo sistema.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore.

**SASSO, assessore al diritto allo studio e alla formazione.** Signor Presidente, ringrazio i consiglieri che sono intervenuti in questo dibattito. Sono emerse anche proposte interessanti, osservazioni, critiche sulle quali credo occorra riflettere.

Vorrei preliminarmente riportare questo articolo alla sua sostanza. Se ricordate, si trattava di un emendamento proposto alla legge di bilancio nell'ultima seduta prima delle ferie estive. Poiché, tuttavia, fu una seduta abbastanza tempestosa, insieme all'assessore Gentile decidemmo di ritirarlo e di presentarlo come articolo unico di una legge apposita.

Si tratta, come ha detto qualcuno, di una deroga alla legge di contabilità esistente in Regione Puglia che, in virtù dell'esposizione debitoria di alcuni enti – non solo Enti di formazione professionale, ma anche Comuni, scuole e alcune università – nei confronti dei quali non è stata riconosciuta l'ammissibilità di alcune spese, permette a questi soggetti di rientrare non più e non solo nei 24 mesi, ma in 60 mesi.

Ovviamente, ci si riferisce a soggetti che abbiano un'esposizione debitoria superiore a 500.000 euro, altrimenti i 24 mesi consentono il normale rientro.

Devo ringraziare i consiglieri – in particolare, il consigliere Sannicandro – che hanno segnalato la presenza di alcune imprecisioni nel testo. Sono, quindi, d'accordo con gli emendamenti da loro presentati.

Vorrei anche chiarire che ovviamente questo articolo era limitato nel tempo, perché si parla di attività finanziate dal POR Puglia 2000-2006. Comunque, credo che precisare meglio non possa che essere opportuno.

Voglio anche ricordare o segnalare al Consiglio, che può non saperlo, che questa legge è stata approvata all'unanimità nella VI Commissione, con un dibattito che anch'io ho trovato di grande spessore e responsabilità e che ha messo sul tavolo tanti problemi, ad alcuni dei quali abbiamo cominciato a dare delle risposte.

Pertanto, capisco che oggi il problema sia quello di fornire più risposte sull'intero comparto della formazione professionale, sulle specificità, sugli obiettivi e via dicendo. Personalmente non mi voglio sottrarre e voglio dire alcune cose già oggi. Tuttavia, vorrei che si tenesse – e lo chiederò espressamente al Presidente della Commissione, il consigliere Ognissanti – una specifica riunione della Commissione in cui presentare le linee di lavoro già esposte in sede di avvio di questo Consiglio regionale dal Presidente Vendola, naturalmente articolate sulla base delle scelte, delle proposte e delle iniziative che abbiamo cominciato a realizzare in questi mesi.

Deciderà la Presidenza della Regione se dovrà essere una riunione di Commissione, una seduta aperta del Consiglio o altro. Non abbiamo alcuna obiezione. Io sono assolutamente disponibile e, anzi, considero una sessione di questo genere del Consiglio o della Commissione molto utile soprattutto per sottoporre alla verifica e al vaglio del Consiglio regionale le linee di lavoro che stiamo portando avanti.

Al consigliere Curto e ad altri consiglieri che chiedono perché non sia stato presentato il

dossier dell'esposizione debitoria ente per ente, vorrei ricordare che i consiglieri regionali hanno la possibilità di accedere, attraverso le proprie *password*, a questa documentazione che mi sembrerebbe improprio portare in sede di Consiglio regionale, anche per tutelare la *privacy* dei vari soggetti. In ogni caso, se convocheremo la Commissione in un'apposita seduta, metteremo a disposizione, senza alcun problema, una sorta di "vocabolario" che contiene già tutte le esposizioni debitorie degli enti. Chiederò dunque al Presidente Ognissanti una riunione specifica della Commissione nella quale evidenzieremo la quota di debito.

Vorrei ricordare e chiarire che i tagli effettuati sono relativi sia a spese inammissibili, secondo i parametri della Commissione europea, sia a spese che, pur legittime nella loro natura – per esempio, arretrati derivanti dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro –, non sono eleggibili al Fondo sociale europeo.

Desidero anche rammentare che in passato il bilancio autonomo regionale, proprio in virtù della natura di alcune spese non rendicontabili all'Unione Europea, le riconosceva a proprio carico con appositi stanziamenti nei bilanci di previsione, al fine di evitare situazioni di sofferenza di bilancio per gli Enti della formazione professionale senza scopo di lucro. Tutto questo fino a quando, nel lontano 1994, l'Amministrazione regionale, che a sua volta doveva affrontare un piano di risanamento del bilancio, cessò di stanziare fondi per il riconoscimento di tali spese.

Detto questo, prima di passare a una valutazione degli emendamenti, non voglio esimersi dall'affrontare alcuni problemi che sono stati sollevati nel dibattito odierno. Riprenderei, in primo luogo, quanto affermato dal consigliere Ventricelli. In realtà, talvolta si perde di vista la bussola: la bussola della formazione professionale consiste nella qualità della formazione che si fornisce ai giovani e nelle possibilità di occupabilità che la formazione stessa garantisce ai giovani della regione. Quindi, è

giusto parlare di enti storici e del loro personale. La Regione non intende sottrarsi a questa discussione, ma molte volte, purtroppo, il dibattito sulla formazione professionale riguarda solo questo.

È stato detto che servirebbe una nuova legge complessiva sulla formazione professionale. Ebbene, il mio assessorato è impegnato non a redigere una legge “monumento”, che richiederebbe tempi infiniti, bensì semplicemente a rivedere tutta la procedura e le normative sull’accreditamento dei soggetti, Enti di formazione e altri.

Stiamo lavorando in una Commissione con esperti nazionali, stiamo valutando e prendendo in considerazione anche la normativa delle altre Regioni, nonché le indicazioni che ci vengono date dall’Unione Europea rispetto all’accreditamento.

Per superare la legge in vigore allora, che in quel momento individuava, per esempio, nelle sedi e in altre questioni la possibilità di avere un accreditamento, credo che ormai anche la Commissione europea ci indichi di andare avanti e di valutare la qualità e l’efficacia degli enti, la loro sostenibilità finanziaria, la capacità di attuare e realizzare corsi all’insegna della qualità e dell’efficacia, e via elencando.

Questa, che mi sembra, quindi, una riforma importante – ovviamente una riforma del sistema dell’accreditamento porterà con sé anche una riforma dei controlli rispetto all’attività dei diversi soggetti – è un’iniziativa che intendiamo realizzare nel giro di pochi mesi.

Naturalmente, occorrono alcuni tempi, perché una riforma di questo genere ha bisogno del consenso degli enti e delle parti sociali. Seguiremo un iter procedurale che coinvolgerà e interogherà tutti questi soggetti. Mi sembra che, partendo da questo presupposto, possiamo mettere il punto a capo che qualcuno invocava.

Per quanto riguarda poi la questione posta da alcuni consiglieri sul fatto che non ci sono i bandi, che non partono e che tutto è fermo, mi permetto di dissentire.

Partono intanto i bandi delle Province, alle quali la Regione ha delegato parte della formazione; sono partiti e sono già in dirittura d’arrivo i bandi per gli operatori sociosanitari; stiamo predisponendo un bando per antichi e nuovi mestieri collegati al partenariato. Potrei proseguire l’elenco, ma basta andare sul portale della formazione professionale e lo si può vedere.

Risponderò soprattutto a quello che un consigliere ha dichiarato un “piccio” dell’assessore, ossia quello di non consentire agli enti di formazione professionale di svolgere i percorsi. Il consigliere, non conoscendomi, non sa che non sono affatto capricciosa.

Sui percorsi di qualifica professionale triennale è stata compiuta da tutte le Regioni, esclusa la Lombardia, che ha un suo sistema duale da molti anni, la scelta di ricorrere al regime surrogatorio esclusivamente per quest’anno, in mancanza di linee guida del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di una normativa regionale che recepisca tutte le intese stipulate in questi anni e di una chiarezza sui finanziamenti che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà erogare per questa partita.

Si tratta di un anno solo. La Regione Puglia ha emanato, peraltro, un bando per i percorsi triennali, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, varato il 4 agosto e rispetto al quale si aspetta semplicemente di dare agli enti di formazione l’accreditamento dell’obbligo di istruzione, che gli enti non hanno.

Nessun ente in Regione Puglia, infatti, ha l’accreditamento per l’obbligo di istruzione, ma solo per l’obbligo formativo. Dopo il decreto del giugno del 2008 per compiere i percorsi triennali di qualifica occorre l’accreditamento per l’obbligo di istruzione. Su questo tema torneremo, però, con una discussione più ampia rispetto alla mozione presentata dal consigliere Surico.

Invito a riportare la discussione di oggi al semplice tema di una dilazione di pagamento per alcuni enti che presentano un'esposizione debitoria nei confronti della Regione.

Sul futuro, se gli enti restituiranno o non restituiranno, credo che non possiamo affidarci a nulla. Dando la possibilità agli enti di dilazionare il loro debito e soprattutto alla Regione la possibilità di riscuotere il proprio credito, credo che si compia un'operazione saggia nell'interesse del bilancio regionale.

Vengo agli emendamenti. Ringrazio i consiglieri Sannicandro e Nuzziello di aver unificato i loro emendamenti, sui quali esprimo parere favorevole. Non sarei, invece, d'accordo con l'ulteriore dilazione a 96 mesi, ossia a otto anni. D'altra parte, nella scorsa Assemblea regionale sembrava che cinque anni fossero tantissimi. Adesso li portiamo a otto? Mi sembra esagerato, anche perché dobbiamo considerare che alcuni di questi enti ricevono già ora e soprattutto riceveranno nel futuro finanziamenti della Regione per altre attività, corsi e via discorrendo.

Non sarei d'accordo – ringrazio molto i consiglieri dell'UDC per aver presentato l'emendamento in oggetto – neanche con l'abbassare la soglia dei 500 mila euro, perché al di sotto di essa si può restituire tranquillamente in due anni.

Non credo che ci siano altri emendamenti, ragion per cui ho concluso.

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA**

### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1*

#### *(Esposizioni debitorie degli Enti di formazione professionale)*

1. In deroga a quanto previsto dall'art. 72,

comma 2, della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), gli Enti di formazione professionale, affidatari di attività finanziate dal POR PUGLIA 2000-2006 o da risorse statali vincolate, che presentano esposizioni debitorie nei confronti della Regione Puglia per importi superiori ad euro cinquecentomila, possono chiedere di effettuare il pagamento proponendo un piano di rientro di durata non superiore a sessanta mesi, che preveda l'integrale restituzione di quanto dovuto per capitale e interessi legali.

2. Il dirigente del Servizio formazione professionale, valutato il piano di rientro, autorizza la rateizzazione delle somme dovute.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo a firma del consigliere Sannicandro, del quale do lettura: «*Art. 1. 1. Gli enti di formazione professionale affidatari di attività finanziate dal POR Puglia 2000-2006 o da risorse statali vincolate, che presentano esposizioni debitorie nei confronti della Regione Puglia per importi superiori a euro cinquecentomila possono restituire le somme dovute alla Regione Puglia, unitamente agli interessi legali, in 5 annualità.*

2. Il dirigente del Servizio formazione professionale, valutata la convenienza per la Regione del piano di rientro, autorizza la rateizzazione delle somme dovute».

Consigliere Sannicandro, la terminologia "cinque annualità" si può intendere con cinque rate, una all'anno, dunque possiamo scrivere "60 mesi". Alla fine del comma 1, dunque, si introduce la seguente modifica: «in un termine massimo di 60 mesi».

L'emendamento a firma dei consiglieri Nuzziello e Disabato, sostitutivo dell'articolo 1, è assorbito da questo emendamento e, quindi, è ritirato.

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Greco, Marmo, Zullo, De

Biasi, Gatta, Friolo e altri, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1, sostituire le parole "sessanta mesi" con le parole "novantasei mesi"».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, come ho già detto per spiegare il parere contrario – forse il collega Marmo era disattento – secondo me 96 mesi sono troppi. Oltretutto non possiamo deciderlo in questo momento poiché, come sosteneva il consigliere Palese, dovremmo sospendere la seduta e rimandare tutto in Ragioneria.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, credo che la motivazione non sia sufficiente e che i 96 mesi consentano più agevolmente il rientro dalle esposizioni. Altrimenti si correrebbe il rischio che, se non fosse saldata qualcuna delle rate, l'assessore non potrebbe attribuire, come ha dichiarato prima, nuove attività formative a enti che non hanno restituito il rendicontato o che comunque non siano in corso di restituzione di tali somme.

Assessore, lei non dà una motivazione tecnica, ma una motivazione sua. Afferma, cioè, che i 96 mesi sono troppi, ma essi consentono di abbassare la rata e, quindi, permettono agli enti di adempiere all'obbligo. Se non lo fanno, lei non potrà assegnare nuove attività formative, perché gli enti non sono adempienti nei confronti della Regione.

PRESIDENTE. Penso che le distanze non siano tali da non trovare una soluzione. Collega Marmo, esiste la volontà di mettere gli Enti di formazione nelle condizioni di rientrare dal loro debito nei confronti della Regione, come esiste anche una preoccupazione che rate di

rimborso molto alte possano vanificare lo spirito di questa legge.

Ritengo che si possa svolgere una riflessione. Non ci sono contraddizioni molto accentuate. A mio parere, con il termine di cinque anni impegniamo la responsabilità di questa legislatura...

MARMO. Se il Presidente Vendola se ne va siamo già nella prossima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, a questo punto mi chiedo perché non prevedere dieci, dodici, venti anni.

Certo, ci sono enti che presentano debiti elevati, ma che in cinque anni possono elaborare un piano di rientro.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessore, credo che, come legislatori, dobbiamo rincorrere il fine che ci prefiggevamo rispetto alla questione in discussione. Il fine è quello di dare alla Regione ogni possibilità di recuperare le somme che indebitamente non vengono restituite dagli enti formatori e agli enti formatori di restituire tali somme alla Regione.

Precauzionalmente, insieme al collega Marmo, abbiamo voluto formulare questo emendamento proprio perché riteniamo che alcuni enti formatori, che hanno posizioni debitorie cospicue, alle quali non si è stati attenti per molti anni, debbano avere la possibilità di diluire il tempo di restituzione di queste somme in ulteriori tre anni rispetto a quelli previsti da voi, affinché si abbia la certezza che questo Consiglio abbia fatto tutto quanto era nelle sue

possibilità per mettere tali soggetti nelle condizioni di restituire ciò che dovevano e la Regione di raggiungere lo scopo che si prefigge con la legge che oggi ci accingiamo ad approvare.

OGNISSANTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, nella discussione che si è tenuta i 60 mesi sono stati chiesti dagli stessi enti. Aumentare ancora questo tipo di ragionamento significa che vogliamo fare filosofia.

Gli enti hanno chiesto 60 mesi. Abbiamo svolto due discussioni notevoli in questa sede. Siamo arrivati ad approvare il provvedimento all'unanimità nella Commissione e adesso lo riprendiamo un'altra volta. I 60 mesi sono quelli concordati con gli enti, che hanno chiesto questo lasso di tempo.

PRESIDENTE. Penso che l'intervento del Presidente Ognissanti sia sufficientemente significativo, perché ci riporta alla realtà. Se è stata raggiunta questa intesa con gli enti, non credo che sia necessario andare oltre.

Pongo ai voti il subemendamento.

*Non è approvato.*

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Palese del quale do lettura: «All'art. 1, primo comma, ottavo rigo, dopo la parola "cinquecentomila" aggiungere "entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il subemendamento è relativo all'emendamento del consigliere Sannicandro: dopo le parole "cinquecentomila" si propone di aggiungere le parole

"entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge possono inoltrare istanza per" e poi si prosegue "restituire le somme dovute alla Regione Puglia unitamente agli interessi legali in un periodo massimo di sessanta mesi".

PRESIDENTE. Abbiamo compreso qual è la necessità.

È stato presentato un subemendamento aggiuntivo di un comma a firma del consigliere Sannicandro, del quale do lettura: «La domanda per la rateizzazione, con l'indicazione della durata e delle modalità di pagamento, deve essere presentata entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

A questo punto, unificando la proposta del consigliere Sannicandro e quella del consigliere Palese, possiamo scrivere: "entro 60 giorni".

PALESE. Va bene.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento così come modificato.

*È approvato.*

Comunico che l'emendamento aggiuntivo del comma 1/bis a firma dei consiglieri Greco, Marmo, Zullo, De Biasi, Gatta, Friolo e altri, è decaduto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Amati,  
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,

Camporeale, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Congedo, Curto, Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo, Gatta, Gentile, Introna, Iurlaro, Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Negro, Nicastro, Nuzziello, Ognissanti, Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Romano, Sannicandro, Schiavone, Tarquinio, Vadrucci, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	55
Consiglieri votanti	55
Hanno votato «sì»	55

*L'articolo 1 è approvato.*

S'intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta d'urgenza.

*È approvata.*

### **Mozione Buccoliero del 23/07/2010 "Scuola di formazione dei volontari di Truppa dell'Aeronautica Militare (SVTAM) di Taranto"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Mozione Buccoliero del 23/07/2010 "Scuola di formazione dei volontari di Truppa dell'Aeronautica Militare (SVTAM) di Taranto"».

Ne do lettura: «Il proponente

*premessato che*

- Notizie di stampa riferiscono della possibilità che, dopo 90 anni di permanenza, si possa spezzare il legame tra l'Aeronautica Militare e la città di Taranto;

- La notizia è stata acquisita a margine dell'ultimo giuramento dei volontari di truppa formati presso la suddetta scuola (SVTAM), dalle stesse parole del comandante delle Scuole di Formazione Gen. di Squadra Aerea Pasquale Preziosa che lo ha confidato al Prefetto e al Sindaco di Taranto;

- L'eventuale perdita dell'importante reparto di formazione oltre che una grave perdita d'immagine per la città, costituirebbe altresì una grave perdita per l'indotto economico dell'area jonica che vede transitare sul proprio territorio oltre mille giovani provenienti da tutt'Italia;

- Tale smacco fa il paio con il ridimensionamento della Forza Armata anche nella provincia di Lecce, vista l'annunciata soppressione del centro Radar di Otranto;

per quanto sopra

*fa voti al Consiglio regionale*

perché deliberi a favore di una azione congiunta nei confronti del Ministro della Difesa On. Ignazio La Russa perché possa rivalutare la possibilità di confermare l'attuale assetto della formazione militare della Forza Armata dell'Aeronautica Militare e, di conseguenza, la permanenza dell'attuale sede di Taranto (SVTAM)».

Invito il presentatore a illustrarla.

BUCCOLIERO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la preoccupazione che mi ha spinto a presentare questa mozione, che riguarda la Scuola di formazione dei volontari di Truppa dell'Aeronautica Militare di Taranto, nasce da un'intervista al Comandante delle scuole, il Generale Preziosa, che riferiva della possibilità di un'interruzione, dopo circa novant'anni di permanenza nella città di Taranto, del Comando Scuola degli allievi militari dell'Aeronautica.

Questa notizia, acquisita a margine dell'ultimo giuramento dei volontari nel luglio scorso, mi spinse a raccogliere questo allarme lanciato dal Comandante delle Scuole. È evidente che è interesse di tutto il Consiglio, quindi di tutti i rappresentanti dei pugliesi, che la Puglia non perda questi enti militari che costituiscono un biglietto da visita, oltre che un indotto economico importantissimo. Se pensiamo che nel corso di un anno nella Scuola degli allievi militari dell'Aeronautica di Taranto girano oltre mille allievi, con relativi familiari, possiamo immaginare anche l'indotto economico che ne può derivare.

La perdita di un ente così importante sarebbe uno smacco che la città di Taranto, ma anche il Salento e la stessa Regione Puglia non possono permettersi.

Per questo motivo chiedo che tutto il Consiglio regionale si esprima favorevolmente su questa mozione, affinché si possa chiedere al Ministro La Russa di sostenere la permanenza dell'ente nella città di Taranto.

PRESIDENTE. La mozione, nel dispositivo, viene così modificata: «Impegna la Giunta regionale a intervenire presso il Ministero della difesa perché possa rivalutare la possibilità di confermare l'attuale assetto della formazione militare della forza armata dell'Aeronautica militare e, di conseguenza, la permanenza dell'attuale sede di Taranto (SVTAM)».

La modifica è stata apportata d'ufficio.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anticipo che siamo favorevoli alla mozione. Voglio dire, tuttavia, al collega Buccoliero che questa questione non riguarda solo l'Aeronautica – la questione è forse più imminente – ma anche la Marina Militare.

Da notizie che apprendiamo, infatti, anche Maricentro, ossia il Centro di addestramento reclute della Marina Militare per tutto il Sud, è posto in discussione e si ventila l'ipotesi di uno spostamento ad Ancona.

Queste questioni che riguardano la SARAM, quindi l'Aeronautica Militare, e Maricentro sono spinose per la città di Taranto, che ha dato alle forze armate e al Ministero della difesa oltre 90 ettari del proprio terreno. Mi riferisco ai terreni demaniali intorno al Mar Piccolo che, dal punto di vista paesaggistico e produttivo, sono di grande valenza, dei quali la città di Taranto è stata privata da oltre un secolo.

Oggi, rispetto alla richiesta di spostamento di enti della Difesa, si pone ovviamente un problema che riguarda l'economia cittadina senza alcun ritorno per la città. Se, infatti, ci fosse un ritorno per la città, in termini di restituzione delle aree demaniali militari alla città stessa, potremmo discuterne. Quindi nell'ordine del giorno – adesso non possiamo integrarlo, ma avevo pregato il collega Buccoliero di rivederlo insieme – si dovrebbero considerare anche gli aspetti che riguardano le aree demaniali militari e l'idea di rivedere col Ministero della difesa le questioni che riguardano non solo l'Aeronautica Militare, ma anche la Marina Militare.

Adesso possiamo anche approvare la mozione così com'è, ma ovviamente mi appello al Governo regionale perché si consideri non solo la SARAM, quindi le questioni che riguardano l'Aeronautica Militare, ma anche quelle della Marina Militare.

Mi riferisco alla ipotesi ventilata, che ho già

richiamato, di spostare Maricentro senza restituire nulla alla città di Taranto.

Siamo favorevoli, dunque, all'ordine del giorno, ma riteniamo che il discorso debba essere più organico e, da un certo punto di vista, produttivo.

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, siamo favorevoli a questo ordine del giorno che riguarda la Scuola dell'Aviazione a Taranto. Abbiamo già sensibilizzato il Ministro La Russa che su questo tema, come su altri temi – vorrei ricordare anche la questione dell'Arsenale – ha mantenuto gli impegni nella direzione di considerare la centralità di Taranto nello scacchiere nazionale e internazionale.

Sicuramente la voce del Consiglio regionale è utile per conservare una tradizione, quella degli allievi delle Scuole dell'Aeronautica, ma anche della Marina, a Taranto.

L'ordine del giorno non può, quindi, che trovare il nostro consenso e il nostro voto favorevole.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, non possiamo che essere favorevoli a questo ordine del giorno, perché tutti avvertiamo l'esigenza di riportare l'attenzione sulla città di Taranto, sia da un punto di vista ambientale – come si sta facendo attraverso il lavoro della Commissione ambiente – sia dal punto di vista della necessità di restituire a Taranto la storia che ha sempre avuto.

Non possiamo dunque accettare queste supposte iniziative che penalizzerebbero la città sul piano della storia militare che l'ha sempre caratterizzata.

Mi auguro che quanto dichiarato dal collega Lospinuso corrisponda al vero e che tutti ci facciamo promotori a livello di Consiglio regionale presso il Ministro della difesa affinché rivaluti bene la situazione di Taranto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

*È approvato.*

### **Ordine del giorno del 26/10/2010 a firma del Presidente Introna: “Solidarietà al Premio Nobel per la pace, Liu Xiaobo”**

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno del 26/10/2010 a firma del Presidente Introna: “Solidarietà al Premio Nobel per la pace, Liu Xiaobo”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia  
*considerato*

lo stato di detenzione del dissidente cinese Liu Xiaobo, condannato ad 11 anni di reclusione, per “tentata sovversione ai poteri dello Stato”.

*Preso atto*

che l'accusa contro Xiaobo è di essere tra i firmatari il manifesto pubblico “Charta 08”, promosso nella ricorrenza del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 per sollecitare riforme democratiche in Cina.

Indicando nell'intellettuale cinese un simbolo dell'affermazione dei diritti umani e della libertà di espressione a nome di tutti i pugliesi

*esprime*

solidarietà a Liu Xiaobo e apprezzamento per il riconoscimento del Nobel per la Pace, che premia la “lunga e non violenta battaglia” condotta per vent'anni in difesa dei diritti universali dell'umanità

*fa voti*

che le Autorità cinesi vogliano concedere la libertà o misure alternative alla detenzione in carcere.

*Impegna altresì la Giunta regionale*

- a rappresentare nelle sedi istituzionali l'appello della Puglia perché Liu Xiaobo possa ottenere il riconoscimento della libertà di espressione;

- a sostenere la richiesta pressante di restituire il pieno e incondizionato godimento dei diritti civili alla moglie del dissidente, sottoposta senza colpe ad un regime di limitazione della libertà personale».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Abbiamo ultimato l'esame degli argomen-

ti all'ordine del giorno sui quali avevamo raggiunto l'intesa nella Conferenza dei Presidenti.

Al collega Damone ricordo che, in base all'intesa, egli avrebbe dovuto illustrare la sua mozione in fase di discussione della legge sulla formazione professionale o che, avendola egli presentata questa mattina, la mozione sarebbe stata eventualmente inserita nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio.

Il Consiglio tornerà a riunirsi il 9 novembre.  
La seduta è tolta (*ore 13.29*).